



## Mulini ad acqua nella Valle del Simeto

**Gli antichi mulini ad acqua i cui resti si possono ancora ammirare nella valle del Simeto, alle falde dell'Etna, sono il tema di un interessante lavoro fotografico di Roberto Fichera apprezzato fotoamatore siciliano.**

di Mimmo Chisari

Le foto di Roberto Fichera, suggestive sotto l'aspetto paesaggistico, con il panorama dell'Etna innevato all'orizzonte e il biancore dei torrenti che scorrono, nella brillante luce del mattino di un dolce novembre, propongono, nei colori sempre mutevoli dell'autunno, un viaggio lungo la Valle del Simeto e costituiscono un prezioso e fondamentale commento iconografico al libro di Mimmo Chisari, *Mulini ad acqua nella Valle del Simeto*, Prova d'Autore, Catania, 2011. Protagonisti i mulini, talvolta solo ruderi coperti di sterpi o resti appena affioranti tra erbe selvatiche e fiori di campo, testimoni silenziosi di una civiltà, ormai scomparsa, dove l'acqua è stata l'elemento fondamentale per il suo sviluppo economico e sociale. Paesaggi incantati come

quello di Serravalle, imponenti arcate in pietra lavica, lunghi canali, luoghi di ritiro, ormai abbandonati, come la piccola comunità rurale o Grangia della Ricchigia, che fanno rivivere atmosfere d'altri tempi costituendo l'identità di un territorio.

Poiché «ogni progetto estetico è quasi sempre un progetto morale», tali immagini, non hanno solo un valore artistico ma costituiscono anche un documento di carattere antropologico, perché mettono in risalto la sacralità dell'acqua e l'armonia di un paesaggio dove le antiche architetture si fondono con le bellezze della natura, illustrandone angoli particolari come i muretti a secco, che connotavano, un tempo, a livello cromatico, luoghi e abitazioni.

Ci sentiamo trasportati in un mondo di fiaba, nei verdi paradisi dell'infanzia, quando la poesia dipingeva il soave. Un mondo dove i fiumi erano considerati Dei e le sorgenti, protette dalle Ninfe, mettevano in comunicazione gli uomini con il ventre della madre Terra. Ci sembra di ascoltare lo strepito delle macine dei mulini, che si affacciavano sulla Valle del Simeto, il cigolio dei carri che ne attraversavano i sentieri, il cinguettio degli uccelli che, nascosti nei canneti,

